

Associazione Italiana Rorschach

PROTOCOLLO RELATIVO ALLA CORRETTA UTILIZZAZIONE DELLE TECNICHE PROIETTIVE IN AMBITO FORENSE

Al fine di contribuire a garantire il livello professionale di chi utilizza tecniche proiettive nei contesti giudiziari, nelle consulenze e nelle perizie e per evitare che l'uso distorto dei test psicologici interferisca negativamente sulla loro validità, al termine di un dibattito che ha preso spunto dal Convegno nazionale di Psicodiagnostica tenutosi il 24 ottobre 2003 presso l'Università degli Studi di Padova, Dipartimento di Psicologia Generale, sul tema "*Validità e attendibilità dei test proiettivi. Un problema annoso*", si è deciso di elaborare un documento-protocollo orientato a stabilire dei criteri ai quali gli autori suggeriscono di attenersi.

CONSAPEVOLEZZA DELLE POTENZIALITÀ E DEI LIMITI DEI TEST

L'esperto in tecniche proiettive deve conoscere la reale utilità dei test che andrà ad applicare, le loro potenzialità e i limiti insiti nelle prove stesse. Dovrà, perciò, utilizzare gli strumenti d'indagine più opportuni in relazione alle richieste specifiche, con cautela e consapevolezza, tenendo sempre conto che le conoscenze - soprattutto nell'ambito delle scienze umane - sono spesso relative e che nessun test è uno strumento infallibile.

SCelta DEL LINGUAGGIO

Il linguaggio utilizzato per elaborare una relazione psicodiagnostica dovrà necessariamente tenere presente la formazione e la specificità differenziata degli interlocutori che, naturalmente, possono non essere esperti in psicodiagnostica, psicopatologia o psicologia clinica. Ricordiamo che un elaborato psicodiagnostico sarà letto da più persone, spesso operatori giuridici.

REGOLE DI BASE PER L'INTERPRETAZIONE

L'esperto in psicodiagnostica dovrà basare le interpretazioni su dati più obiettivi possibile. L'utilizzo di una prova complessa quale è quella del Rorschach prevede un'analisi quantitativa, secondo i parametri della statistica descrittiva, prima ancora che simbolico-interpretativa –

TRASMISSIONE, CONTROLLO E VERIFICA DEI DATI

L'esperto in tecniche proiettive, nel ruolo di consulente d'ufficio o di parte, o come ausiliario degli stessi, ha l'obbligo di fornire, insieme alla relazione finale, anche i protocolli completi dei test eseguiti, al fine di garantirne il controllo e la verifica dei dati, nel rispetto del diritto delle parti al confronto e alla replica.

SETTING

L'esperto in tecniche proiettive dovrebbe garantire all'esaminando un setting peritale idoneo per l'effettuazione di un esame psicodiagnostico, tenendo comunque conto della normativa procedurale. Si sottolinea che nella particolare situazione peritale si attivano nel soggetto specifiche strategie difensive, di cui è necessario tener conto.

In presenza di condizioni troppo disturbanti che possono alterare in misura sostanziale la validità e l'attendibilità delle prove, quali ad esempio si verificano in alcuni istituti penitenziari, l'esperto dovrà rinunciare ad effettuare l'esame, rinviandolo eventualmente ad altro momento. E' auspicabile che di conseguenza si affermi la prassi più idonea alla validità dell'esame.

CONSENSO

Il soggetto che verrà sottoposto ad un esame psicodiagnostico ha il diritto di essere informato sulle finalità dei test, e si dovrà evidenziare che questi strumenti potrebbero, almeno in parte, condizionare e determinare i risultati dell'indagine psicologica. Il soggetto ha naturalmente il diritto di dare o meno il proprio consenso all'esame.

FORMAZIONE

L'esperto in tecniche proiettive deve avere una preparazione specifica e ampia, per le responsabilità che si assume attraverso la diagnosi psicologica in relazione alle particolarità dell'ambito forense in cui opera e per le conseguenze che possono scaturire dal suo lavoro. La preparazione deve riguardare, oltre ovviamente alla competenza specifica psicodiagnostica, anche quella di psicologia forense e clinico-psicopatologica.

COERENZA ED ETICA APPLICATE ALLE CONOSCENZE PSICODIAGNOSTICHE

L'esperto in psicodiagnostica dovrà sempre tener conto dei risultati raggiunti nel rispetto della obiettività scientifica, indipendentemente dalle esigenze dei ruoli processuali, attraverso un corretto comportamento dal punto di vista deontologico.